

La Figura Mistica Della Divinità Studi Sui Concetti Fondamentali Della Qabbalah Collezione Il Ramo Doro

Dopo "Architettura e Psiche", 2008, il testo si confronta con opere di epoche e culture diverse; opere che, prima di divenire del mondo figurativo di pittori, scultori, architetti, restano proprie della attività della psiche individuale e collettiva, conscia e inconscia, dalla quale quei contenuti e quel mondo figurativo, quali produzione e rappresentazione esoterica di archetipi e simboli, provengono. Le letture intendono avvicinare al mondo delle manifestazioni dei caratteri fondamentali del carattere - la ragione, il sentimento, l'intuizione, le sensazioni; e rappresentare ed esemplificare matrici storiche e figurative delle nostre culture: dalle origini e senso di una tela o di un edificio, al disegno e senso di una città come Roma; matrici emblematiche della natura e dei moti dell'anima, che non sappiamo che sia, ma senza la quale non manifesteremmo nella ricerca del permanente, del bello e del significativo il bisogno, sempre insoddisfatto e tutto umano, di libertà, di felicità e di speranza.

This work collects together the names of Isis worshippers known from epigraphical evidence with the intention of showing the value of this underrated source when used systematically rather than episodically. The statistical study of the interest shown by women in the cult and of the diverse group of gods worshipped are only two examples of the research which this prosopography hopes to encourage.

Sussiste nell'Islam una corrente esoterica – il Sufismo – in cui si manifesta quella philosophia perennis che contraddistingue tutte le grandi civiltà orientali, e che mostra un'intima sintonia anche con il patrimonio spirituale del Medioevo cristiano. Questo libro esplora sinteticamente i cardini di quel pensiero, e mette in luce, attraverso un'ampia scelta di testi e ricorrenti paralleli con altre culture, la fondamentale affinità di dottrine metafisiche assai distanti tra loro, ma che riguardo a verità universali si esprimono in termini affini.

Questa mia opera è frutto di molto lavoro di ricerca dove gioco tra il surreale, il reale, il non detto, il non visto, l'umorismo, la critica sociale, il pensiero critico, la farsa, il gioco dramma, l'osservare ed il non parlare, l'ascoltare, il pensar diversamente, gli spazi di vita dell'uomo, la società che impedisce lo sviluppo delle qualità umane e porta alla precarietà del vivere ed alla solitudine ed ogni dì autentici insulti all'intelligenza umana. La descrizione dei meccanismi della mediocrità, i pensieri contorti di troppi,, lo stato come un immane feticcio,, il gattopardismo imperante. Inventandomi luoghi inesistenti, personaggi spesso decorativi e farseschi, insolenti all'opera agir come si deve, animali parlanti saggi, viaggi avventurosi, personaggi usciti da miei incontri casuali, esperimenti svolti da me per veder reazioni ed emozioni umane, una sorta di percorso senza punti di riferimento stabili e per finire due miei aforismi. Uno che dimostra quello che dice è uno stravagante; l'ordinario è non dimostrare quello che uno dice. Una tirannide allontana l'uomo dai suoi spazi di vita, una democrazia agisce all'opposto; ma se il sistema democratico allontana l'uomo dai suoi spazi di vita, tanto vale chiamarla tirannide.

C'è un cuore nella Qabbalah: è lo "Zohar", il «Libro dello splendore», un immenso e rapsodico commento alla "Torah" nato sul finire del tredicesimo secolo in ristretti circoli cabbalistici castigliani e destinato a imporsi come opera principe di una intera letteratura, che fiorirà per secoli. E c'è un cuore nello "Zohar": il capitolo dedicato alla creazione, sigillato nella lucentezza delle sue chiose – insieme chiarissime ed enigmatiche – ai primi diciassette versetti della Genesi. E appunto questo capitolo è stato tradotto e commentato già negli anni Trenta da Gershom Scholem, il massimo storico e interprete della Qabbalah nel nostro tempo, che nell'ampia Introduzione

riesce a farci percorrere la vasta tessitura dello "Zohar", conturbante per l'alternanza di brevità ermetica ed espansione omiletica. Con magistrale limpidezza Scholem ci espone il drammatico racconto «preliminare» delle dieci sefirot o «sfere» in cui si dispiega la vita segreta della Divinità, emersa dall'insondabile En Sof. Ed è solo questa cornice che ci permette di cogliere pienamente il tratto distintivo dell'esegesi zoharica, dove le parole della Scrittura «diventano simboli nei quali, per il medium della realtà del principio, del cielo, della terra, si manifesta un'altra realtà». "I segreti della creazione" è stato pubblicato per la prima volta nel 1935.

Questo primo volume degli Annali di Meditazione e Neuroscienze include gli elaborati finali degli allievi della prima edizione del Master in Meditazione e Neuroscienze, svolto presso l'Università degli Studi di Udine nell'anno accademico 2017-2018. Gli articoli, alcuni presentati in forma breve e altri in forma estesa, trattano temi di storia delle religioni, di tecniche di meditazione, di medicina e psicologia. Sono il risultato dell'esperienza di un anno e mezzo di lezioni impartite dai maggiori esperti italiani nel campo della meditazione e delle neuroscienze, oltre che di studio personale e di pratica della meditazione di consapevolezza.

Mons. Paolo Martinelli racconta la storia meravigliosa di donne e uomini che hanno vissuto la fede come esperienza di verità. Una vita vissuta secondo il Vangelo è la cosa più bella che esista. Mons. Paolo Martinelli racconta la storia meravigliosa di donne e uomini che hanno vissuto la fede come esperienza di verità: Francesco d'Assisi, Teresa di Lisieux, Luigi Maria de Montfort, Charles de Foucauld, Adrienne von Speyr, Paolo VI. In costoro l'unità tra vita e fede si è realizzata con semplicità e potenza. L'Autore guarda a queste figure non per soffermarsi su particolari eclatanti della loro esistenza o per sondarne gli stati interiori, ma per cogliere quale "parola" Dio ci abbia voluto comunicare con il dono della loro vita. Una parola che certo non si aggiunge alla rivelazione cristiana, ma ne dispiega le profondità indicandoci modalità di sequela di Cristo significative nei diversi contesti culturali e sociali, attraverso la storia.

Il libro di Renato Carvelli prende in analisi la ricerca eterna dell'uomo sui più grandi e irrisolti misteri riguardanti l'esistenza umana in rapporto alla sua relazione con l'universo intero. Ogni essere umano si interroga, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà, per dare un significato al mondo aggrappandosi a più interpretazioni a partire dalle teorie più razionali, passando per la fede in un disegno divino, fino a rifugiarsi in realtà surreali. L'uomo si aggrappa ad alcune dottrine perché in determinati momenti la fede che sfugge al raziocinio sovrasta il potere di ogni logica e la speranza di trovare soluzioni a problemi che turbano la propria quiete prende il sopravvento su ogni forma di sofferenza giungendo alla conclusione che "è meglio vivere un'illusione che una triste realtà". All'uomo tuttavia non è dato di approdare all'estremo sapere, poiché è stato eternamente soggiogato e respinto in una condizione di schiavitù e affievolimento della propria capacità decisionale. Tuttavia, la sua inaccettabile condizione passiva di abitante dell'universo, lo spinge a divincolarsi da verità scontate allo scopo di inseguire la conoscenza come libero pensatore. Ogni persona ha il dovere di uscire dallo stato di infiacchimento mentale in cui è precipitata e di conservare il libero arbitrio tenendosi esonerata da ogni dogma imposto. Il sapere, di cui l'intera umanità è stata condizionata nei secoli, andrebbe messo in discussione recuperando la necessità della scoperta di nuove verità attraverso la comunicazione e il confronto con altre menti pensanti. Ciò nonostante qualsiasi tentativo e sforzo per soddisfare il primordiale

bisogno di ogni umano di darsi delle risposte, di ricercare una verità universale e inseguire la conoscenza, generano in lui un grande stato di ansia insieme ad un senso di soffocamento e turbamento interiore: “alla smania di nuove conoscenze si aggiunge l’incontentabilità della natura umana”. Il vero senso della vita andrebbe ricercato solamente nell’esistere per essa senza proiezioni verso il passato o il futuro in quanto la reale felicità si cela nel presente, nella vivibilità e spendibilità dell’attimo. Il romanzo viene presentato in uno stile semplice e scorrevole con rari e veloci scambi di battute mentre, le più frequenti sequenze narrative, riportano l’alternanza di disquisizioni su verità storiche e scientifiche in cui vengono abilmente incastrate avventure inverosimili che inducono il lettore in profonde riflessioni.

L’interesse per Wilfred R. Bion è sempre più vivo. Eppure non c’è granché su Memoria del futuro, il suo ultimo libro. A Londra, anzi, qualcuno lo prese per un segno di senilità. Al contrario, a una lettura attenta si rivela come l’ultima sfida che egli lanciò all’establishment psicoanalitico. Forse solo oggi ne possiamo cogliere davvero il senso. I tre volumi che compongono Memoria del futuro si presentano come un godibile racconto in forma drammaturgica di un lungo sogno ininterrotto. Bion vi affronta questioni teoriche chiave e dà ancora una volta prova della sua diabolica capacità di spiazzare i lettori; “diabolica” perché in questa tenace attitudine c’è qualcosa di sulfureo, di provocatorio, una qualità che la psicoanalisi non dovrebbe mai perdere. Ma ciò cui soprattutto egli provoca è ad avere il coraggio di dar vita a idee nuove, anche se all’inizio – per citare Grotstein – possono disturbare un poco l’Universo. Bion e la psicoanalisi contemporanea, frutto del lavoro di alcuni studiosi illustri e internazionalmente riconosciuti, colma dunque un vuoto importante. Per questo si rivolge a tutti gli psicoanalisti, psicoterapeuti e studiosi di scienze umane che vogliono saperne di più sia sul nuovo paradigma della psicoanalisi contemporanea, al cui centro sono le emozioni e l’intersoggettività, sia sull’autore che lo ha inaugurato, forse il più geniale dopo Freud.

I primi versetti della "Genesi" costituiscono da sempre un'arena di scontro per esegeti, filosofi e mistici. Tutto ruota intorno all'oggetto d'indagine della teodicea, quella branca della teologia che studia l'origine del male: si tratta di una realtà presente nella creazione e addirittura in Dio? Preesiste al bene, così come le tenebre preesistono alla luce? È una scorza dura che protegge un frutto succoso dagli attacchi di chi lo vuole distruggere? In antichi testi ebraici si legge che Satana fu il primogenito di Dio, o che il primogenito di Adamo, Agrimas, potenza primordiale malvagia, prese in moglie una "lilit", una demonessa, la quale gli generò novecentomila figli che avrebbero invaso il mondo e imposto la loro supremazia se non fosse intervenuto Matusalemme a sterminarli con una spada magica. La storia della generazione del male da un principio positivo appare già nel IX secolo in un passo del vescovo Agobardo di Lione, dove si attribuisce agli ebrei la credenza in un Dio il quale, seduto sul suo trono sorretto da quattro bestie in una sorta di grande palazzo, «fa pensieri superflui e vani che, data la loro inanità, si trasformano in demoni» – una formulazione destinata a riverberarsi in molte forme della tradizione cabbalistica medioevale. Basandosi sull'analisi di testi perlopiù ignoti, ignorati o fraintesi dalla ricerca contemporanea, Moshe Idel indaga in pagine dense e coinvolgenti i processi che portarono all'adozione nel giudaismo di tradizioni dualistiche iraniche o gnostiche e all'elaborazione di gerarchie ontologiche in cui i due principi opposti di bene e male sono comunque intesi come entità subordinate al loro creatore. E solo di rado il male appare in forme diaboliche, perché in fondo esso deve la sua vitalità alle scintille di Dio che vi si trovano incluse, senza le quali sarebbe incapace di agire o addirittura di esistere.

La nascita è un'esperienza profonda e complessa, le modalità del parto influenzano la personalità e la futura vita sociale del nascituro. Si cristallizzano le convinzioni basilari e gli schemi di comportamento più ripetitivi. Questo libro è un percorso di conoscenza che svela i

meccanismi della mente attraverso l'esplorazione interiore. Offre possibilità e strumenti per poter acquisire una consapevolezza nuova sulla vita e sulla morte. Cambia la prospettiva sulla necessità di conoscere la morte come alleata della vita e non come sua antagonista per poter affrontare la paura profonda del cambiamento. Il passato può essere ricontestualizzato per liberare il presente dalla sua morsa e costruire il futuro.

Dai ghetti moravi alla corte imperiale di Vienna, dalle salmodie cabbalistiche agli idilli pastorali, dal traffico d'armi ai club giacobini, dalle logge massoniche alla ghigliottina: le tappe della vita avventurosa di Moses Dobrushka si leggono come altrettanti capitoli di un romanzo d'appendice, prodigo di colpi di scena, oscuri complotti, immense ricchezze e atroci miserie. Spia al soldo delle potenze reazionarie, sincero rivoluzionario, ebreo convertito (ma senza rinunciare alla fede frankista) o semplice avventuriero? Poeta e uomo d'affari, iniziato e citoyen, Dobrushka era imparentato con lo scandaloso pseudomessia Jacob Frank e, prima di salire sul patibolo, durante il Terrore, era stato in predicato di ereditare il comando dell'equivoca e strampalata corte di Offenbach, sulla quale regnava la figlia di Frank, Eva, che aveva ricevuto i favori e gli omaggi dell'imperatore Giuseppe II e dello zar Alessandro I. Gershom Scholem, affascinato da questa figura enigmatica, esemplare della parabola dell'ebraismo moderno alle soglie dell'emancipazione, illumina le tracce confuse che ce ne restano, riuscendo a far convergere in un saggio magistrale gli strumenti dello storico e l'interrogativo metafisico.

Un viaggio in India con tre adolescenti è più di un semplice viaggiare; più simile, forse, ad un pellegrinaggio. Attratta dalle loro domande, il viaggio è diventato un cammino di luoghi e di idee che, come l'adolescenza, ha avuto bisogno di grandi spazi e grande comprensione, nel paese della mistica e della leggenda, del povero e del sublime, della tolleranza e delle caste. Per chi ha voglia di un nuovo modo di viaggiare.

Questo studio sulla coscienza, che è ormai un classico, costituisce uno dei maggiori contributi alla Psicologia Transpersonale. In esso Ken Wilber si domanda cosa abbiano in comune le varie religioni orientali ed occidentali, da una parte, e la psicologia moderna, dall'altra. La sua risposta è che esse fanno parte di un unico spettro di coscienza, e che sono, perciò, non in contrapposizione, ma complementari fra di loro.

"Scholem's treatment is complex and stylistically brilliant as he systemically analyzes the history and intellectual background of these critical ideas. Highly recommended."--Library Journal.

Babelico e acrobatico. Funambolo o ponte tibetano. Squarci ed ansie d'Assoluto nell'epoca del trans-globalismo tecnocratico: un denso magma di ardite interpretazioni e poltiglie di concetti attinti dalle più svariate sapienze della terra, tra le ferree smorfie della logica. Lògos mantrico. Visioni salvifiche commiste ad interferenze ontologico-metafisiche. Un tenue riflesso del bagliore nascosto della verità dell'essere ed il crescente caleidoscopio di figure spirituali, apolide e metamorfiche, dell'isolamento nichilistico. (Egon Key)

La figura mistica della divinità studi sui concetti fondamentali della Qabbalah La figura mistica della divinità Studi sui concetti fondamentali della Qabbalah Adelphi Edizioni spa

«La dottrina della creazione dell'uomo a immagine (tzelem) di Dio (Gn, 1, 26), già in sé alquanto problematica per la teologia monoteistica, offrì ai mistici il

termine tecnico per una concezione che aveva ormai una parentela molto remota con l'idea biblica. Ai cabbalisti premeva sapere in che cosa propriamente consistesse la particolare essenza individuale dell'uomo, dal momento che la dottrina della trasmigrazione delle anime ... si prestava a mettere in dubbio la specifica unicità e irripetibilità dell'essere umano. Qual è il principium individuationis di ogni uomo, l'elemento che costituisce l'unicità della sua esistenza e che mantiene la sua identità attraverso le varie trasmigrazioni dell'anima?». Così si legge in questo volume, che raduna le conferenze tenute da Scholem ai celebri Colloqui di Eranos, ad Ascona, tra il 1952 e il 1961. A quel pubblico assai scelto Scholem decise di presentare lo sviluppo storico e i nodi essenziali delle dottrine cabbalistiche scandendoli in altrettanti capitoli di un lessico ideale del misticismo ebraico. Scorrono così davanti ai nostri occhi i temi e i concetti più profondi, misteriosi e affascinanti della teosofia cabbalistica: la figura mistica del Creatore con il suo corpo inconcepibile, l'intreccio misterioso di bene e male nella divinità stessa, la dimensione sessuale – maschile e femminile – del divino, compendiata nelle forme del Giusto e della Shekinah, le peripezie della reincarnazione e i viaggi cosmici del nostro «doppio», il «corpo astrale». La perenne novità di Paolo di Tarso si radica nell'incessante novità del messaggio di cui si è fatto latore, conferendo ad esso quell'apertura universale che l'ha reso accessibile a tanti uomini ben al di là delle barriere di spazio e tempo. Una...

[Copyright: 667ed179afbbe471aa265ca1df4f70ce](#)